

Il volume di Arslan e Fabbro

IL GRIDO DEGLI ARMENI LE TAPPE E I NODI

Antonia Arslan torna, questa volta assieme alla trevigiana Sandra Fabbro, a raccontare il genocidio degli armeni. Lo fa in *Il grido degli armeni o del genocidio infinito. Storia di una tragedia annunciata* (Marcianum press, p. 152, 18 euro), un libro agile che ripercorre le principali tappe e i nodi che contraddistinguono uno sterminio che ancora la Turchia non riconosce nella sua forma reale. Perché



—ricorda la scrittrice padovana— l'anomalia del genocidio armeno sta nel suo mancato riconoscimento da parte di chi lo ha compiuto e questo permette che non solo la ferita rimanga aperta, ma che tuttora si possano consumare ai danni degli armeni — nel silenzio internazionale — violenze e soprusi. Una tragedia “annunciata” perché i prodromi erano ben visibili già a fine Ottocento nell'Impero Ottomano; e infinita, perché cento e più anni dopo continua a essere minimizzata e i pochi intellettuali turchi che la denunciano (per esempio Nazim Hikmet in una sua poesia) sono sempre stati, a loro volta, censurati. —

N.MI.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035-IT06D8